

LEZIONE del 17 MAGGIO 2023

il Cosmo nelle nostre mani

*concetto di Micro-Macro: connessioni tra cervello, pancia, mani e la matericità:
vedo e non vedo, sento e mi emoziono*

La mano destra e la mano sinistra

“... cercare la conoscenza con la mano destra è scienza. Eppure, dire soltanto ciò della scienza significa trascurare alcuna delle sue fonti, poiché le grandi ipotesi della scienza sono doni che giungono dalla mano sinistra. Accettare i contributi dalla mano sinistra significa tenere presente tutto ciò che è impulso, irrazionalità, soggettività, eccezionalità individuale, tutto ciò che la luminosa traduzione o trasposizione della conoscenza (della mano destra) non riesce ad esaurire. Ma la mano sinistra non sta mai sola, così come mai sola troviamo la mano destra. Si tratta di un passaggio dal cuore alla ragione, dove la ragione è questo stesso passaggio.”

(Jerome Bruner)



Sono tra coloro che ritengono Bruner, uno dei quattro titani insieme a Freud, Piaget, Vygotskij del secolo scorso, molto donato nel campo della conoscenza.

“Come conosciamo, come impariamo”, nonostante la scuola sia l’istituzione in cui si apprende a conoscere. Ci occupiamo di come educhiamo, di come istruiamo, ma poco di come conosciamo- La prima opera di Bruner pubblicata in Italia da Armando nel 1964 è “*Dopo Dewey. Il processo di apprendimento nelle due culture*”. Bruner lo scrive dopo aver partecipato alla Conferenza di Woods Hole con la quale gli Americani convocano nel Massachusetts, nel 1959, i maggiori scienziati e studiosi in tutti campi per mettere in discussione i propri programmi scolastici preoccupati di essere superati dai Sovietici che avevano lanciato nello spazio lo Sputnick. Con il suo primo libro Bruner smonta il credo pedagogico di John Dewey, compiendo un’autentica rivoluzione copernicana. Non più la scuola come luogo di trasmissione del sapere per partecipare alla cultura della propria specie, come sosteneva l’atto di fede deweyano, ma la scuola come istituzione in cui si apprende a conoscere, come luogo di negoziazione della conoscenza.

È sul tema della conoscenza che si esercita il mestiere dell'istruzione e dell'apprendimento, non come si trasmette, ma come si accede al sapere.

Così la teoria dell'istruzione di Bruner, che si muove tra strutturalismo e costruttivismo, c'è la scoperta di avanzare in un apprendimento che si amplia a spirale, indagando la struttura delle discipline per rendere autonomo nel viaggio verso la conoscenza ogni singolo studente.

La sintesi è nell'apprendere ad apprendere: *learning to learn, learning how to learn*, oggi divenuto patrimonio dell'Europa della società della conoscenza, manifesto dell'apprendimento permanente.

La pedagogia chirurgica

La pedagogia che ne scaturisce è una pedagogia chirurgica che concepisce l'insegnamento come un intervento chirurgico, un'operazione volta a sradicare, sostituire o colmare una lacuna.

Veniamo da un secolo di Freud, Piaget, Vygotskij, che hanno posto in risalto il bambino che impara, i suoi bisogni di individuo autonomo che apprende, un'enfasi destinata ad avere un'importanza straordinaria.

Freud ha contribuito a mettere in risalto l'autonomia di funzionamento dell'io, il suo affrancamento dagli impulsi eccessivi e conflittuali. Piaget ha accentuato l'apprendimento come invenzione. Vygotskij il processo sociale di negoziazione del significato.

L'educazione non più come mezzo di adattamento alla società, ma come mezzo fondamentale della trasformazione della società. E qui dobbiamo dire che il meccanismo si è inceppato.

Come crescere una generazione nuova che sappia impedire al mondo di dissolversi nel caos e nell'autodistruzione, recuperare il suo filo d'Arianna.

Il linguaggio dell'educazione è il linguaggio dell'arte, della mano sinistra e della mano destra che suonano insieme lo stesso spartito, è il linguaggio della creazione di cultura, non solo dell'acquisizione o del consumo della conoscenza.

Una scuola che a partire dalla mano sinistra sappia creare pensiero, predisporre il terreno alla mano destra, una scuola in grado di coinvolgere il pensiero, in grado di far funzionare la "mente a più dimensioni". Così come la passione di un insegnante, in grado di emozionare gli studenti, è una necessità educativa.

Una teoria dell'istruzione

L'uomo è un membro della cultura che eredita e poi ricrea. Il potere di ripensare la realtà, di ripensare la cultura è il punto di partenza di una teoria dell'istruzione.

È necessario che la scuola, le classi non siano lasciate al loro isolamento dorato, ad un'autonomia che si traduce in autosufficienza, per cui la scuola non è più come una volta un corpo separato dalla società.

Lo sforzo collettivo che prendere in mano il futuro del nostro processo educativo, uno sforzo nel quale tutte le risorse di intelligenza vengano messe a disposizione delle scuole.

Si devono trovare i mezzi per alimentare le nostre scuole con le conoscenze sempre più profonde che si vanno maturando alle frontiere della conoscenza. Occorre condividere con gli insegnanti i risultati delle nuove scoperte, le prospettive aperte dalla ricerca, le nuove conquiste raggiunte sul piano dell'arte. Dobbiamo avere le idee più chiare su cosa vogliamo insegnare, a chi e in che modo, se vogliamo contribuire a crescere esseri umani capaci di raggiungere i loro obiettivi.

Bisogna dire che Università e Istituzioni culturali non danno e non hanno dato aiuti preziosi.

Raggiungere l'obiettivo di dare nuova vitalità alla nostra società multiculturale e farne una società nella quale e per la quale valga la pena di vivere.

In un mondo in cui il sapere è sempre più profondamente frammentato, la strada indicata da Bruner – ricostituire un’unità almeno in ambito educativo rinnovando l’alleanza tra la *mano destra* e la *mano sinistra*, tra la scienza e il mito, la logica e l’immaginazione – sembra dunque essere l’unica percorribile. Solo così il discorso scientifico e quello umanistico (e umano) potranno coesistere senza ostilità ma sviluppando un rapporto complementare.

MANI in Con-TATTO

Come entro in relazione con gli oggetti? Con sguardi divergenti, con l’odore che emanano, con il loro suono e ancor più con il TATTO – con le MANI scopro l’anima delle cose, la sua anatomia, la sua fisicità.

Entrare in Con-TATTO è quella capacità lieve, armoniosa e che ha a che fare con la creatività. Entrare in contatto con la materia con incoscienza iniziale, in una sorta di disorientamento, affinché ogni individuo possa far emergere la propria creatività e non perseguire i cosiddetti “i lavoretti” standardizzati.

Quando vogliamo perseguire finalità educative diverse come:

- innescare processi nuovi di tipo culturale e dare il via a esplorazioni che iniziano il loro corso dal concetto di sbaglio
- scoprire nuove e inusuali forme e valorizzare elementi per la loro bellezza e diversità
- entrare con meraviglia nel mondo immaginario che è privo di senso
- creare e stupirsi con espressioni affascinanti, oltre la frontiera statica dell’oggetto.



Anassagora¹ ha affermato che **“l'uomo è intelligente perché ha le mani”**.

Tutto ciò che passa tra le mani diventa quindi conoscenza. Solamente due sono le espressioni naturali bidimensionali: l’ombra e le immagini riflesse. Tutto il resto, proprio tutto, è in 3D. La cosa anomala è che l’ombra, elemento 2D, rafforza, amplifica e accresce il valore del 3D offrendo maggior volume, profondità e valore agli oggetti all’interno di uno spazio.

¹ Anassagora è un filosofo presocratico dell’antica Grecia (496 a.c. - 428 a.c. circa), annoverato tra i fisici pluralisti. Anassagora formulò nuove ipotesi, in cui giunse alla conclusione che esistono, sparse in tutto l’universo, sostanze semplici, in continuo movimento. Sono particelle piccolissime che si raggruppano e si separano dando origine alle cose e agli esseri. Il movimento continuo è impresso alle particelle da una sostanza leggera e sottile, diffusa in tutto l’universo. Anassagora formulò inoltre ipotesi anche sul moto dei corpi celesti. Per le sue affermazioni fu allontanato da Atene.

I cosiddetti lavori tendono a un prodotto finale preconfezionato e raggiungibile solamente seguendo logiche e regole; gli itinerari creativi tendono invece alla valorizzazione e all'esaltazione del percorso.

Attraverso l'uso della materia di scarto aziendale o materiale di rimanenza si sperimentano modalità diverse dove la sua trasformazione diventa possibile narrazione di scenari inusuali e di scoperte fantastiche.

E le mani sono le protagoniste delle nostre invenzioni, delle nostre creazioni e scoperte.

MANI sempre SENSIBILI

Le mani ci fanno entrare nel mondo della sensibilità che è una condizione che mette insieme corpo e psiche. La stimolazione dei SENTIMENTI porta a delle reazioni di tipo EMOTIVO – e sappiamo bene com'è importante l'intelligenza delle emozioni.

Cosa rappresenta per ciascuno di noi l'emozione?

Quando ci permettiamo un processo di apprendimento "aperto" ovvero quando la concentrazione è sul qui ed ora, tutte le forze intellettive, manuali ed emozionali si concentrano su ciò che si sta facendo e crea BENESSERE.

Quando stiamo bene il tempo e spazio assumono nuovo valore: spesso il TEMPO si "allarga" quando ci concentriamo sull'adesso, sul qui e ora e lo SPAZIO si "adatta" al processo in atto in maniera armoniosa.

Usando le mani per modificare la materia, ogni itinerario progettuale della didattica ci apre a emozioni, a volte indescrivibili attraverso le parole: le viviamo e basta. Successivamente elaboriamo un pensiero e la costruzione di concetti, sapendo bene che già che il seme della conoscenza nasce simultaneamente durante l'esperienza.

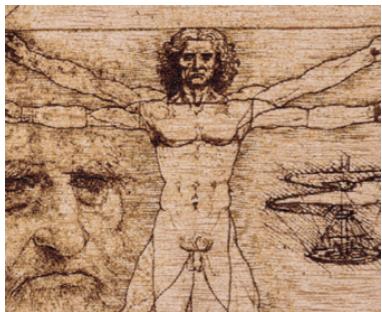
MANI profondamente PREZIOSE

Le mani, perciò, sono preziose alleate che ci restituiscono il senso di ciò che ci circonda e diventano "strumenti" del nostro corpo, proprio all'estremità del nostro corpo.

Vitruvio Polione² scrive il trattato *De architectura*, un'opera in dieci libri in cui l'autore offre una panoramica completa sull'arte dell'architettura. Nel terzo libro, dedicato ai templi, Vitruvio dice che non può esistere un tempio che non sia regolato da principi di armonia, ordine e proporzione tra le varie parti della costruzione. Lo stesso vale per il corpo umano.

Plinio il Vecchio scrive nella sua *Naturalis historia*: "si osservò che la distanza che in un uomo va dai piedi fino alla testa è la stessa che c'è tra le dita delle mani a braccia distese"

² Vitruvio Polione (80 a.C. circa - 20 a.C. circa) scrittore e architetto, considerato il più famoso teorico dell'architettura. E Plinio il Vecchio (Como, 23 - Stabia, 79), scrittore, naturalista, filosofo romano.



L'uomo Vitruviano di Leonardo da Vinci è perfetto all'interno di due figure geometriche, il cerchio e il quadrato, forme considerate perfette dal filosofo greco Platone. Le due strutture geometriche rappresentano la creazione: il quadrato rappresenta la Terra, mentre il cerchio l'Universo, il divino perfetto. L'uomo entra in contatto con le due figure in maniera del tutto proporzionale e ciò rappresenta la natura perfetta della creazione dell'uomo in sintonia con Terra e Universo.

La scelta di questa geometria non è frutto del caso, bensì di studi precisi. L'uomo, quindi, rappresenterebbe l'unione tra microcosmo e macrocosmo, l'idea stessa di mondo.

Riconducendo tale visione alla filosofia della Grecia antica, l'uomo viene considerato "specchio dell'universo". Egli è il riflesso di un ordine macro, il quale contiene gli elementi che compongono il mondo intero.

MANO IL NOSTRO CERVELLO **la PRENSILITÀ'**



IL POTERE DELLE MANI la sua prensilità
le mani fanno gesti e movimenti intenzionali o spontanei
le mani portano significati
comunicano e arrivano universalmente, manifestano "codici" oltre le parole

La mano, un singolare "strumento" è posta all'estremità del braccio umano (*e di solito infilato nelle tasche altrui – per dire che con le mani entriamo nella sfera dei significati delle cose e delle persone*). È la parte del nostro corpo prensile per conoscere più a fondo ciò che ci circonda e poterla trasformare.

La mano diventa, con il dovuto allenamento, uno strumento potente, per inventare e creare utensili e opere colossali.

Quando attiviamo la narrazione entriamo in connessione con gli altri perché noi non siamo solo ciò che facciamo o abbiamo fatto ma siamo ciò che narriamo di noi. Quando uno racconta di sé attiva negli altri i loro ricordi, i ricordi sono come le ciliegie, uno tira l'altro.

Per attivare i ricordi è importante attivarsi, fare pratiche motorie e sensoriali, basate sull'esplorazione, sulla motricità. Questo è ancor più valido nei bambini fare esperienza è fondamentale nello sviluppo della mente infantile.

Così le mani volteggiano, afferrano, stringono, tengono e ci aiutano a esprimersi e tirar fuori quello che immaginiamo e pensiamo.

Una curiosità: per gli antichi romani l'anulare era il dito dei sentimenti poiché da lì passa una piccola arteria, chiamata "vena amoris", che conduce direttamente al cuore. Secondo la tradizione cristiana, invece, il quarto dito, utilizzato dal sacerdote nell'invocazione della Santissima Trinità, simboleggia fedeltà e protezione. Da questa considerazione, l'anulare è stato scelto come dito per la fede nunziale.